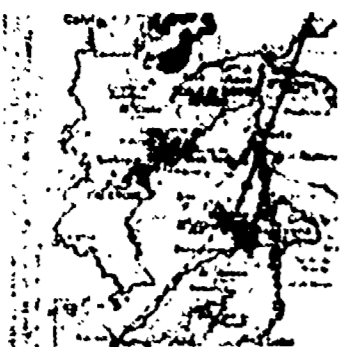


Catastrofe aerea: 25 morti in Corsica



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Neve: in forse il match Inter-Roma

A pagina 3

A pagina 3

La scelta del 1963

Il saluto di Togliatti ai compagni e lettori

AL NOSTRO X Congresso questo è stato il punto di partenza. Siamo davanti a un'alternativa. Bisogna fare una scelta.

I giorni e le settimane che son passati confermano questo giudizio. Confermano però anche, che ottenere la scelta giusta non è cosa facile.

Sembrava aperta ed era, e rimane aperta, dopo le tragiche giornate di Cuba, la possibilità di una svolta nei rapporti tra i popoli e gli Stati. Una svolta verso maggiore comprensione reciproca e collaborazione. Verso la trattativa per risolvere le gravi questioni insolute, che fanno ostacolo a raggiungere questa meta. Verso un regime di pacifica coesistenza, fondato sui mutamenti reali della situazione odierna, sulla cessazione degli esperimenti atomici, sul divieto delle armi di sterminio, sulla liquidazione dei contrapposti blocchi militari e la fine, quindi, dei conflitti larvati che preparano i conflitti aperti e aprono all'umanità prospettive spaventose. Centocinquanta milioni di morti — è stato detto — in sole diciotto ore. Ecco la prospettiva che bisogna evitare.

Ed evitarla si può. La strada è aperta. La svolta è possibile. Il successo può anche essere vicino.

Ma vedete quanti e quali sono gli ostacoli, le opposizioni aperte, le riserve, le forze che spingono nella direzione opposta.

Dove ci porterà l'anno che si apre, il 1963? Più vicini o più lontani dalle mete di sicurezza e di pace cui aspira la grande maggioranza del genere umano? Tra gli Stati occidentali e atlantici regna oggi la confusione più grande, dalla quale possono anche uscire decisioni molto cattive o, quanto meno, un rinnovato e prolungato stato di malessere, di incertezza e di tensione. Ma ciò che non uscirà dipenderà anche da noi, da ciò che faremo, da ciò che riusciremo a ottenere nel nostro Paese.

NEL NOSTRO PAESE, la situazione è analoga. I moti del '60 dettero una spinta per uscire dai binari del vecchio conservatorismo centrista. Sembrava dovessero compiersi, nel '62, alcuni passi in avanti, d'importanza non trascurabile. Qualcosa è stato fatto, con l'aiuto di tutte le forze della democrazia. Il vero mutamento di qualità, però, che restaurasse in pieno tutti i valori della democrazia e aprisse la strada alla integrale attuazione delle riforme economiche e politiche di cui il Paese ha bisogno e che la Costituzione nostra prevede, — questo mutamento di qualità non c'è stato ancora. Eppure è necessario ed è, anche, possibile. E' la scelta che dovrà essere fatta nel 1963.

Si assiste oggi, invece, a un gioco sottile, molteplice, complicato, che viene svolto dalle consuetudine conservatrici, allo scopo di svuotare del suo contenuto reale il tentativo di svolta democratica che ebbe inizio nel 1962 e a poco a poco ricondurre tutta la situazione sui vecchi binari. Questo è il vero senso politico di ciò che sta succedendo a proposito delle singole misure che facevano parte del programma governativo del 1962 e di questo programma nel suo complesso. Si nega quanto era stato detto, si rifiuta quanto era stato stabilito, si rinvia l'esecuzione, si modifica, si rimanda il più importante delle scadenze greche. Questo avviene alla sommità, dove siedono, alla testa del partito dominante, i grandi specialisti di questa manovra. Fin troppo scoperti però sono i fili che uniscono quella sommità al ceto privilegiato, dal quale proviene, ben orchestrata, la campagna disfattista e reazionaria contro ogni politica di riforme, di rinnovamento, di progresso. Ed è una campagna sorretta anche da concrete azioni reali, come quella che culmina nell'aumento dei prezzi. Le conquiste fatte dai lavoratori con movimenti grandiosi vengono in questo modo limitate, ridotte, talora annullate.

EMERGE DA QUESTA situazione il problema centrale di oggi e del 1963. Si tratterà di fare una scelta, tra un nuovo indugiare su posizioni conservatrici, malamente mascherate con qualche frase e avallate da appoggi che non dovrebbero esserci, e una audace, coraggiosa, molteplice azione economica e politica di rinnovamento e di progresso democratico. Nel nostro dibattito con i compagni socialisti, è la tendenza a eludere questa scelta di qualità, che noi prima di tutto riproviamo. La necessità di questa scelta bisogna invece porre con la più grande acutezza ed energia davanti alle classi lavoratrici, facendo comprendere bene come da essa dipenda la soluzione favorevole e concreta dei problemi che stanno a cuore di tutti e da cui dipende la nostra esistenza, — i problemi della pace, del salario, dell'avvento di libertà, in modo effettivo, alla direzione della società.

COMPAGNI COMUNISTI far penetrare a fondo tra le masse questa convinzione e, prima di tutto, compio nostro. E' il compito a cui dobbiamo lavorare a partire dal primo giorno dell'anno, e via via, con sempre maggiore impegno, capacità e slancio. Il X Congresso ci ha tracciato la via, con chiarezza ed energia, così che ha sorpreso anche i nostri più decisi avversari. Ora andiamo avanti!

A TUTTI I CITTADINI ITALIANI, A TUTTI I LAVORATORI AUGURO UN ANNO BUONO, DI BENESSERE, DI PACE, DI PROGRESSO.

A VOI COMPAGNE E COMPAGNI, AUGURO DI ESSERE FORTI NEL LAVORO E NELLA LOTTA PER TOCCARE QUESTE GRANDI METE. NELL'INTERESSE DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO.

Palmiro Togliatti

Bilanci di fine d'anno nel centro-sinistra

Toni d'ottimismo nella maggioranza

Un articolo di Nenni e una dichiarazione di Orlandi - La D.C. di Torino chiede la approvazione delle leggi regionali

Aria di ottimismo e compromesso nelle dichiarazioni e negli articoli di fine d'anno dei maggiori dirigenti politici italiani. Ha incominciato venerdì il presidente del consiglio Fanfani con la conferenza stampa televisiva nel corso della quale ha ribadito un giudizio positivo sulla situazione economica e politica del paese. Oggi il consueto editoriale

di Nenni sull'«Avanti!» e una dichiarazione dell'on. Orlandi socialdemocratico si collocano sullo stesso filone, escludendo — come già aveva fatto l'on. Saragat prima di Natale — l'eventualità di una crisi a breve scadenza, valorizzando i risultati raggiunti dal centro-sinistra nel 1962, ed indicando le possibili linee di sviluppo della formula del centro-sinistra per l'anno a venire.

Dopo avere riassunto le tappe principali che hanno condotto all'esperimento di centro-sinistra, e le difficoltà che esso incontra, Nenni afferma che «condizione degli sviluppi ulteriori della svolta e termine di raffronto delle singole responsabilità di cui sarà giudice il corpo elettorale, è la volontà politica di applicare integralmente il programma enunciato dal governo nel marzo scorso». Si tratta di una formulazione abbastanza elastica e che può essere agevolmente interpretata come l'espressione di un «ammorbidente» socialista alla vigilia dei fatti della riunione del 17 gennaio. Non si parla più infatti di «realizzazione» del programma governativo, ma di «volontà politica di realizzarlo»; e un termine questo che venne già adottato da Saragat, quando parlò di gradualità nell'applicazione globale del programma, e che consente, comunque, una certa duttilità nelle trattative che avranno luogo la prossima settimana tra i quattro partiti della maggioranza.

Questa impressione è confermata dal resto anche da quella parte dell'articolo in cui si tratta delle regioni. Nenni riafferma in questa sede che la legge elettorale locale e parte integrante delle leggi di attuazione regionale, di esse preannunzia la imminente discussione senza far parola tuttavia dell'«emergenza» — che fu a suo tempo sottolineata — che queste siano approvate dai due rami del Parlamento nel corso della presente legislatura. Ciò ha fatto prendere maggiore consistenza all'ipotesi già avanzata che un accordo tra i partiti del centro-sinistra possa prevedere l'approvazione soltanto di alcune di queste leggi, rinviando le altre alla prossima legislatura. E' evidente che ciò avrebbe come risultato di rimandare ancora, e non per poco, la realizzazione dell'istituto regionale.

Anche il socialdemocratico Orlandi ha ribadito una dichiarazione, la sua fiducia nella possibilità del governo attuale di proseguire la sua attività. «Governo e centro-sinistra hanno fatto con l'entusiasmo, in questa situazione ogni tentativo all'anno in marcia», col tradire in un obiettivo intrinseco alla formula del centro-sinistra.

E' questa evidentemente la convinzione che domina gli ambienti della maggioranza, e che può indurre ad un riesame delle singole posizioni ai fini di un componimento delle controversie che esiti comunque una crisi della formula politica raggiunta nel corso di quest'anno.

La realizzazione di tutti i punti programmatici del governo, e tra questi primo l'impegno all'attuazione delle riforme viene richiesto da un ordine del giorno della direzione cittadina della Democrazia cristiana di Torino riunitasi nei giorni scorsi. Il Comitato provinciale della Dc di Torino è controllato, come è noto, dall'on. Donat Cattin e dai suoi amici.



MILANO. — I vigili del fuoco al lavoro per domare il pauroso incendio (C. Colombo AP - L'Unità)

Milano

In fiamme il «Togni»

Fortunatamente l'incendio è scoppiato dopo lo spettacolo del pomeriggio

Dalla nostra redazione

Un incendio si è verificato nel teatro «Togni» di Milano, durante lo spettacolo del pomeriggio. Fortunatamente l'incendio è scoppiato dopo lo spettacolo del pomeriggio. Il teatro è stato evacuato e i soccorsi sono stati avviati. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute. Il teatro è stato danneggiato e i danni sono stati stimati in milioni di lire. L'incendio è stato causato da un cortocircuito. Il teatro è stato chiuso per alcuni giorni. I soccorsi sono stati effettuati dai vigili del fuoco. L'incendio è stato domato dopo alcune ore. Il teatro è stato evacuato e i soccorsi sono stati avviati. L'incendio è stato causato da un cortocircuito. Il teatro è stato danneggiato e i danni sono stati stimati in milioni di lire. L'incendio è stato causato da un cortocircuito. Il teatro è stato chiuso per alcuni giorni. I soccorsi sono stati effettuati dai vigili del fuoco. L'incendio è stato domato dopo alcune ore. Il teatro è stato evacuato e i soccorsi sono stati avviati.

Dibattito sul movimento operaio

Amendola e Pajetta alla TV di Londra

LONDRA. — I compagni Amendola e Pajetta, deputati del Parlamento Europeo, sono andati in televisione a Londra. Amendola ha parlato di «movimento operaio» e Pajetta ha parlato di «partecipazione». Amendola ha detto che il movimento operaio deve essere un movimento di massa, che deve essere guidato dai lavoratori stessi. Pajetta ha detto che la partecipazione deve essere una partecipazione reale, che deve essere basata sulla democrazia e sulla solidarietà.

Scuole

Scrutini normali alla riapertura

Le scuole torinesi sono riaperte e gli scrutini sono andati a buon fine. Gli studenti hanno dimostrato un alto livello di preparazione. Le scuole sono state controllate e tutti i requisiti sono stati soddisfatti. Gli scrutini sono stati svolti in condizioni di normalità e i risultati sono stati positivi. Le scuole sono state riaperte e gli scrutini sono andati a buon fine.

Elisabethville occupata

Ciombe sfuggito ai soldati ONU

La Gran Bretagna interviene presso U Thant per salvare il fantoccio e i propri interessi nel Katanga - L'Italia invierà aerei da caccia nel Congo

L'OPOLDIVILLE. 29. Dopo un'altra mattinata di scontri e di sparatorie, la situazione nel Katanga è precipitata nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Ciombe ha abbandonato la città, mentre le truppe dell'ONU, oltre ad occupare il palazzo presidenziale, hanno assunto il controllo della radio di Elisabethville, della sede delle poste, della stazione del telegrafo e dei punti strategici del capoluogo del Katanga.

Colonne dell'ONU hanno tagliato il nodo stradale di Kasumbalesa, alla principale arteria che dal Katanga conduce verso la Rhodesia del nord. Altri reparti internazionalisti stanno muovendo verso Ladolles. Aerei dell'ONU hanno bombardato l'aeroporto di Kolwezi, principale base militare della gendarmeria katanghese, distruggendo al suolo tre aerei (un «Vampire», un «Harvard» e un «Dove»), un hangar e alcuni depositi di carburante. Le postazioni dell'ONU si troveranno a sette, ottanta, trecento e a numerosi altri punti delle truppe miliane.

Circa la sorte di Ciombe si fanno varie congetture. Kimba, ministro degli esteri del governo katanghese, ha annunciato che Ciombe si troverebbe in un campo di concentramento a quanto annunciato dalle Nazioni Unite, egli è in contatto con tutti i membri del suo governo. Secondo altre fonti, egli si sarebbe rifugiato a Kolwezi, la città mineraria adiacente con la Rhodesia, o addirittura avrebbe già superato la frontiera.

A questo punto si potrebbe pensare che ormai le linee della secessione katanghese, che tanto danno ha arrecato al Congo, sia sotto il controllo dell'ONU. Ciombe e la sua gendarmeria in rotta, nulla, in teoria, dovrebbe più ostacolare la applicazione della famosa risoluzione dell'ONU sull'indipendenza del Congo.

Ma, in pratica, le cose stanno diversamente. Non è la prima volta che Ciombe, sempre rifugiato al posto sicuro, più forte di prima. Saranno le forze miliane, il più delle volte, a intervenire in un punto. Intanto, mentre il ministro degli esteri del Congo, Kimba, ha lanciato un appello alla popolazione per unirsi al governo di Elisabethville, il governo di Ciombe ha mantenuto una linea di non intervento. Per lui, in proposito, una dichiarazione basterebbe a risolvere le questioni di confine, di fronte a una situazione di conflitto, di fronte a una situazione di conflitto, di fronte a una situazione di conflitto.

La missione inglese delle Nazioni Unite, sir Patrick Dean, ha ricevuto istruzioni di sollecitare U Thant ad avviare un negoziato che si svolga nel territorio del Katanga. U Thant ha risposto che il governo centrale di Leopoldville è pronto a negoziare con Ciombe, ma che Ciombe non è pronto a negoziare con il governo centrale di Leopoldville.

Nessuna presa di posizione (Segue in ultima pagina)



ELISABETHVILLE. — Soldati dell'ONU, appoggiati da autoblindo in marcia nei pressi della città (telefoto ANSA-L'Unità)

Quando e come l'ammnistia?

Si annuncia che il Senato non ratificherà la sua legge di amnistia e indulto che lo stesso governo ha approvato il 10 gennaio. Si tutto andrà bene, in quel giorno formalmente l'Assemblea inizierà l'esame del disegno di legge di amnistia e indulto che lo stesso governo ha approvato il 10 gennaio. Si tutto andrà bene, in quel giorno formalmente l'Assemblea inizierà l'esame del disegno di legge di amnistia e indulto che lo stesso governo ha approvato il 10 gennaio.

Il risultato dell'incontro è per l'appunto insoddisfacente e largamente critico. Il testo che, mentre rappresenta la rinuncia imposta al ministro alla sua tesi, riconferma insieme la inoppugnabilità di questo campo, alle reali esigenze della situazione. Tra di lungo tempo che i parlamentari comunisti sollecitano un provvedimento di amnistia e indulto che, sanando le situazioni di incertezza lavorate aperte dai precedenti analoghi provvedimenti, desse insieme rimedio ai malanni conseguenti dalla persistente applicazione del Codice di Rocco rimasti ancora in vigore, a parte meriti e modifizazioni. Da anni alla Camera dei deputati si discuteva in materia, ed esempio, una proposta di amnistia con Giolitti. Al primo annuncio del governo si apprestava a varare un provvedimento di amnistia e indulto che, sanando le situazioni di incertezza lavorate aperte dai precedenti analoghi provvedimenti, desse insieme rimedio ai malanni conseguenti dalla persistente applicazione del Codice di Rocco rimasti ancora in vigore, a parte meriti e modifizazioni.

Per ora, in questa occasione, non si può dire che il governo non abbia fatto un passo verso la soluzione del problema. Il governo ha mantenuto una linea di non intervento. Per lui, in proposito, una dichiarazione basterebbe a risolvere le questioni di confine, di fronte a una situazione di conflitto, di fronte a una situazione di conflitto.

Per ora, in questa occasione, non si può dire che il governo non abbia fatto un passo verso la soluzione del problema. Il governo ha mantenuto una linea di non intervento. Per lui, in proposito, una dichiarazione basterebbe a risolvere le questioni di confine, di fronte a una situazione di conflitto, di fronte a una situazione di conflitto.

Umberto Terracini (Segue in ultima pagina)